



PARROCCHIA DI BIANCADE

VITA

della

COMUNITA'

N. 29 Natale 2018



BUON NATALE

A Natale alla messa dell'aurora l'evangelista Luca ci parla dei pastori che, dopo aver ricevuto l'annuncio dagli angeli della nascita di Gesù, si sono detti: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino adagiato nella mangiatoia. Poi tornarono ai loro greggi e ai loro pascoli, ma non sono più quelli di prima. Le parole dell'angelo hanno acceso nel loro cuore una speranza, e' come un fuoco che si portano dentro. E' la consapevolezza che Dio mantiene le promesse, anche se non percorre i sentieri previsti dagli uomini. Egli si fa trovare in luoghi insoliti e l'incontro con lui avviene sempre nel segno della sorpresa e dello stupore. Le immagini che ci facciamo di lui vengono continuamente smentite e, se lo si vuole riconoscere, non resta che fidarsi della sua parola.

La storia dei pastori, in fondo, e' anche la nostra. Non si arriva alla fede se non si accolgono le sorprese di Dio, se non si e' disposti a fare strada fidandosi della sua parola. La presenza di Cristo e' la sorgente della nostra speranza: se possiamo guardare con fiducia al futuro e' perché tu Gesù hai preso la carne di un uomo e hai portato la tua tenda in mezzo a noi". E allora, nonostante le ingiustizie dettate dall'avidità e dall'arroganza che spesso ci tolgono la voglia di lottare, noi osiamo ancora sperare in un futuro di pace e di gioia, di comprensione e di solidarietà. Non perché confidiamo nei nostri mezzi e nelle nostre capacità, ma perché sappiamo che "tu, il Salvatore, il Cristo, il Signore, non lascerai andare a vuoto le tue promesse e realizzerai il disegno del Padre che supera qualsiasi nostra immaginazione".

Come i pastori facciamo anche noi un po' di strada per riconoscere Gesù là dove si trova, lasciamo che illumini il nostro cammino e che pianti la sua tenda nella nostra vita.

Allora sarà vero Natale.

Buon Natale a tutti

Don Giuseppe

PRIMA COMUNIONE

8 aprile 2018

Cara Figlia, caro Figlio,

dal tuo Battesimo, al tuo canto a squarciagola, assieme ai tuoi compagni della scuola dell'infanzia, di "soffierà, soffierà il vento forte della vita, ...", alla corsa durante la Messa per raggiungere quel pezzo di pane benedetto, ai dopomessa trascorsi nell'"oratorio dei piccoli" a far lavoretti... ecco, ora sei qui in una fila composta, con l'emozione che trapela dal tuo sguardo, con la tua tunica bianca sulla quale spicca un semplice, ma significativo, crocefisso.

Il percorso di preparazione a questo giorno è stato lungo e grazie alle tue catechiste Fabiola, Giovanna, Sara e Simonetta lo hai affrontato con consapevolezza dell'importanza di questo tuo primo incontro con Gesù.

In una chiesa gremita, ti aspettiamo noi genitori, i familiari e tutta la comunità di Biancade, pronta ad accogliere te ed i tuoi amici come nuovi testimoni di Gesù.



Vedervi entrare è una grande gioia che accresce ulteriormente nel vedere la stessa emozione riflessa



nei volti delle altre persone e penso che, sì, è proprio vero, la felicità aumenta di molto quando è condivisa.

Seguite tutti attentamente la celebrazione con il vostro libretto tra le mani, finché gli occhi non possono fare altro che inumidirsi quando vi alzate dai banchi e davanti a Don Giuseppe ricevete il Pane della Vita.

Sono davvero grata per il dono che oggi hai ricevuto e che ti accompagnerà per sempre. Anche noi genitori abbiamo ricevuto un dono prezioso: condividere con te l'avvicinamento all'Eucaristia e vivere questa giornata ha rappresentato un'opportunità di verifica e crescita personale.

La giornata della tua Prima Comunione è trascorsa, ma sappiamo che "un arrivo è solo un nuovo inizio" e prego perché il "vento forte della vita" soffi sulle vele tue e dei tuoi amici, dandoti la forza per affrontare il cammino della fede.

Mamma e papà

ANNO PASTORALE 2018 – 2019

Come disegnare una Comunità Cristiana per l'oggi e per il domani

Venerdì 21 settembre 2018 presso il Tempio di S. Nicolò, in Treviso, c'è stata la celebrazione Diocesana per l'inizio dell'anno pastorale 2018-2019. Al relatore Don Paolo Asolan il Vescovo aveva chiesto una riflessione alla domanda : *“Come fare a disegnare una Comunità Cristiana per l'oggi e domani ?”*. Il relatore ha iniziato il suo discorso affermando di essere partito dalla esortazione apostolica, tratta dall' *Evangelii Gaudium*, con la quale il Papa ha inteso chiamare tutta la Chiesa a una nuova tappa dell'evangelizzazione, un tempo che sarà lungo e chiave di tutto. La Chiesa ha preso coscienza che almeno nel mondo occidentale, è e sarà minoranza, ma rimane fedele al mandato di Cristo : *“ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli “*.(Mt.28,19-20) . Un mandato da manifestare in un contesto culturale complesso e pluralistico come l'odierno. Questo mandato, questa missione e rinnovamento ecclesiale scaturisce dal dinamismo di *uscita* della Parola rivelata. La Parola è il verbo incarnato, che “uscendo” dalla Trinità rinnova il mondo, *“ fa nuove tutte le cose “* (Ap.21,5), le fa passare dalla morte alla vita. La sua resurrezione dalla morte è il grido che Gesù vuole far sentire nell'animo di ognuno di noi. Come se Cristo dicesse. *“ tutto questo è assicurato, te lo assicuro, io sono risorto per renderti sicuro che tutto quello che è in te e con te è nato, non perirà”*. Quindi la forza rinnovatrice della Pasqua del Signore, implica l'andare incontro al mondo per stabilire con lui una relazione, un dialogo, così da aprirlo alla vita eterna di Dio, una vita che non perisce mai. Perché noi siamo già dentro questo mondo, ne siamo parte. Siamo il mondo che ha creduto e che crede a Gesù e che si lascia trasformare dallo Spirito Santo, che vive la gioia della fede.

Ci si chiede quale metodo pastorale applicare.

Noi siamo già dentro la vita; vivendo abbiamo già elaborato una nostra teoria sulla vita, sulle esperienze elementari dell'esistenza. Ci dovremmo piuttosto chiedere quanto sia cristiana la teoria (gli obiettivi, i mezzi, le scelte...) che si rivela in quello che facciamo e in come viviamo. La missione

della Chiesa di far correre la parola nel mondo, in questa parte di mondo che è la diocesi di Treviso, implica che la pastorale prende la sua forma lasciando che la gente, il contesto, la cultura... siano quello che sono e ci pongano le sfide che ci stanno ponendo, e che noi le raccogliamo per quello che sono, con pazienza, tenacia e lungimiranza.

Serve il discernimento come metodo. Proprio perchè Gesù è risorto possiamo sperare in questa gente che abbiamo intorno, possiamo accoglierla e volerla continuamente accogliere con cuore magnanimo, un cuore fatto grande, preoccupato non solo di sé, della propria buona riuscita, ma anche del metterci dentro qualcun altro. Parliamo di gente che magari non viene più in Chiesa, o che semplicemente è stanca e disillusa perché tutto le è andato storto e non ce la fa a credere a qualcuno che le dice : “ ma guarda che Dio ti ama da sempre!”.

Prima delle competenze e prima della propria generosità è fondamentale il proprio cammino di fede, la propria adesione a Cristo. Essere credibili agli uomini e alle donne di oggi, è possibile solo se, nella fede, siamo profondamente uniti a Cristo, come i tralci con la vite. La fede è un cammino, ma è fondamentale percorrerlo con coraggio se vogliamo essere strumenti di carità. Si tratta di camminare per imparare a vivere nella certezza che la Pasqua sconfigge il nostro peccato, frantuma le nostre paure e ci fa vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del “terzo giorno”. Da lì le sofferenze del mondo non saranno più i rantoli dell’agonia, ma i travagli del

parto.



Quando non c'è missione oppure quando manca l'attitudine di "uscita", l'annuncio cristiano diventa distorto ed incomprensibile. La stessa vita pastorale di una parrocchia o di una comunità cristiana, rischia di impagliarsi, di diventare noiosa, vuota, irrilevante per l'esistenza. Per i problemi non ipotetici che la vita pone e che la parrocchia sembra non conoscere, mentre la gente li deve affrontare. Allora come muoverci ? Come fare dei passi concreti perché la nostra vita e la nostra azione di comunità cristiane chiamate ad una nuova tappa dell'evangelizzazione possano rispondere a questa chiamata ? Come riconoscere la voce del Signore, i suoi appelli qui e ora ? Come contribuire , da parte nostra, a generare un popolo che sia " di Dio", di gente che faccia alleanza con Lui e tra di loro ? C'è una realtà che è deputata al discernimento comunitario, che in una parrocchia o in una diocesi è chiamata a "tenere fisso lo sguardo solo sul Signore Gesù e che abituandosi alla sua luce, la cerca incessantemente dove essa si rifrange, sia pure attraverso umili bagliori": si chiama il consiglio pastorale.

Il consiglio, prima di essere un organismo pastorale, rimane sempre uno dei doni dello Spirito Santo. Ogni decisione pastorale ha bisogno, per formarsi, del Consiglio. Per questo è previsto che chi deve

prendere decisioni nella Chiesa senza anche dei consigli, più o meno istituzionalizzati. Non chiunque può essere chiamato a questo compito, ma chi ha un minimo di maturità di fede o ha comunque scommesso la propria vita sul Vangelo. Le predisposizioni del consigliere consistono anche nei necessari atteggiamenti di riconciliazione, perdono, fraternità, saggezza che non sono mai da dare per presupposti. Essendo un'esperienza di cristiana fraternità, chi presiede il consiglio ha il compito di promuoverla. Deve conoscere i membri, esser loro familiare, avere competenze comunicative esercitate, deve saper risolvere i conflitti che inevitabilmente si manifestano.

L'obiettivo finale è discernere l'azione con la quale rispondere alle chiamate del Signore: perciò il consiglio pastorale non è un centro di documentazione o di studi. E' l'officina dove si impara il discernimento come metodo e come strumento. Cos'è il discernimento: lo possiamo intendere come quella dinamica che guida interiormente a vivere al cospetto del Signore, come il Signore Gesù sta al cospetto del Padre. E' l'orientamento profondo dell'essere. Non è una scelta singola: sussiste in tutte le scelte. E' l'effetto della vita nuova che il Signore Gesù ha inaugurato nella carne umana. Un atto di discernimento è una scelta pratica, motivata dalla fede, su una questione concreta e la cui soluzione comporta per tutti una seria conversione al Vangelo.

I consigli pastorali saranno chiamati al discernimento almeno su tre realtà, sulle quali si gioca la



conversione pastorale in chiave missionaria.

- Catechesi e pastorale giovanile, segno dei tempi, con la “prima generazione incredula”. Creare strumenti di accoglienza, di incontro delle persone, che escano dagli schemi classici, magari di tipo scolastico o di gruppo di animazione culturale.
- Le parrocchie devono uscire dalla presunzione di essere ancora determinanti nella vita della società civile. Il rimescolamento e la mobilità sociale, culturale e territoriale che ci ha investiti, hanno di molto ridimensionato il ruolo sociale e civile delle comunità cristiane che invece potrebbero essere proprio i laboratori dell’integrazione futura che tutti auspichiamo.
- Fare i conti con il calo di partecipazione alla vita ecclesiale che già si manifesta, con la diminuzione numerica di credenti, soprattutto in età giovanile, con l’invecchiamento della popolazione. Assieme al fenomeno migratorio.

Tutti questi sono segni dei tempi: un consiglio pastorale si confronta con temi così, elabora orientamenti e criteri di azione a questo livello e nella luce dello Spirito. La sfida sarà camminare da discepoli di Gesù dentro a questi tornanti della storia, non vivendoli come tracolli epocali, ma come esperienze sulle quali esercitare un discernimento.

Con grande fiducia: perché nel vivo dell’esistenza gli uomini anche più distanti dalla fede non cessano di interrogarsi sul senso delle cose, sul proprio rapporto con il mondo, con il proprio destino. Questo dato ci affratella a loro: ma spesso essi non trovano né cristiani né comunità o prassi pastorali che offrano a tale ricerca dei tempi o degli spazi reali. Si tratta, appunto, di cercare e trovare (*discernere*) Cristo in tutte le culture e in tutti i contesti, e di acconsentire a che accada l’incontro tra Cristo stesso e noi. In questo compito, il ruolo e l’azione dei singoli battezzati e della comunità cristiana rimarranno decisivi.

Come rimanere aperti e disponibili a questa chiamata, a questo compito che potrebbe farci tremare i polsi e scappare via lontani, più o meno come fece Giona ? Una risposta semplice, quanto decisiva: lasciandoci trasformare continuamente dalla potenza dei Sacramenti e dell’Eucarestia in particolare, nella quale Cristo offre se stesso a noi perché abbiamo vita. Ed è in questa celebrazione, che in ogni comunità avviene la domenica, che si compie l’evangelizzazione alla quale in questo nostro tempo siamo chiamati.

Stefano

Incontro dei giovani Italiani con papa Francesco

Domenica 28 ottobre, nella S.Messa di conclusione del Sinodo sui giovani, papa Francesco ha iniziato l'omelia dicendo :” Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie”. Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose: che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti”.

E' un sincero mea culpa, a nome di tutta la Chiesa, per tutte quelle volte che non è stata capace di ascoltare i giovani.

Il papa ha proseguito dicendo :” la Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento”.



Il Sinodo, traccia la via, dà una consegna con tre imperativi : ascoltare, farsi prossimi, testimoniare.

Ascoltare, ecco il primo passo per aiutare il cammino della fede. È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare. Al contrario, molti di quelli che stavano con Gesù rimproveravano il cieco Bartimeo perché tacesse . Per questi discepoli il bisognoso era un disturbo sul cammino, un imprevisto nel programma prestabilito. Preferivano i loro tempi a quelli del Maestro, le loro parole all'ascolto degli altri: seguivano Gesù, ma avevano in mente i loro progetti. È un rischio da cui guardarsi sempre. Per Gesù, invece, il grido di chi chiede aiuto non è un disturbo che intralcia il cammino, ma una

domanda vitale. Quant'è importante per noi ascoltare la vita! I figli del Padre celeste prestano ascolto ai fratelli: non alle chiacchiere inutili, ma ai bisogni del prossimo. Ascoltare con amore, con pazienza, come fa Dio con noi, con le nostre preghiere spesso ripetitive. Dio non si stanca mai, gioisce sempre quando lo cerchiamo. Chiediamo anche noi la grazia di un cuore docile all'ascolto.

Farsi prossimi, perché la fede passa per la vita, "antidoto contro la tentazione delle ricette pronte", consiste quindi nel "portare la novità di Dio nella vita del fratello". Come fa Gesù, che si immedesima in Bartimeo, non prescinde dalle sue attese; che io faccia: fare non solo parlare. Per questo, il Papa esorta a chiedersi se si è capaci di "uscire dai nostri circoli per abbracciare quelli che 'non sono dei nostri' e che Dio cerca ardentemente". C'è, infatti, sempre, la tentazione di "lavarsi le mani" mentre il Papa esorta a fare come Gesù che si è chinato su un cieco, cioè esorta a "sporcarci le mani". E quando per amore di Dio "anche noi ci facciamo prossimi diventiamo portatori di vita nuova: non maestri di tutti, non esperti del sacro, ma testimoni dell'amore che salva". Perché la fede è vita : è vivere l'amore di Dio che ci ha cambiato l'esistenza.

Testimoniare . Guardiamo i discepoli che chiamano Bartimeo: non vanno da lui, che mendicava, con un'acquietante monetina o a dispensare consigli; vanno nel nome di Gesù. Infatti gli rivolgono solo tre parole, tutte di Gesù: "Coraggio! Alzati. Ti chiama". Solo Gesù nel resto del Vangelo dice *coraggio!*, perché solo Lui risuscita il cuore. Solo Gesù nel Vangelo dice *alzati*, per risanare lo spirito e il corpo. Solo Gesù *chiama*, cambiando la vita di chi lo segue, rimettendo in piedi chi è a terra, portando la luce di Dio nelle tenebre della vita. Tanti figli, tanti giovani, come Bartimeo cercano una luce nella vita. Cercano amore vero. E come Bartimeo, nonostante la molta gente, invoca solo Gesù, così anch'essi invocano vita, ma spesso trovano solo promesse fasulle e pochi che si interessano davvero a loro. Non è cristiano aspettare che i fratelli in ricerca bussino alle nostre porte; dovremo andare da loro, non portando noi stessi, ma Gesù. Egli ci manda, come quei discepoli, a incoraggiare e rialzare nel suo nome. Ci manda a dire ad ognuno: "Dio ti chiede di lasciarti amare da Lui". Quante volte, invece di questo liberante messaggio di salvezza, abbiamo portato noi stessi, le nostre "ricette", le nostre "etichette" nella Chiesa! . Il cammino di fede nel Vangelo termina in modo bello e sorprendente, con Gesù che dice: " Va', la tua fede ti ha salvato". Eppure Bartimeo non ha fatto professioni di fede, non ha compiuto alcuna opera; ha solo chiesto pietà. Sentirsi bisognosi di salvezza è l'inizio della fede. È la via diretta per incontrare Gesù. La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel cercarlo, nel volerlo incontrare. La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell'incontro Gesù passa, nell'incontro palpita il cuore della Chiesa. Allora non le nostre prediche, ma la testimonianza della nostra vita sarà efficace.

Natale è ancora! – Riflessione sul senso di questa festa

Lucente, brillante, magico eh sì... Natale porta con sé sentimenti di meraviglia, gioia, serenità e calma. Una grande festa che apre l'inverno e porta profumo di biscotti sfornati e mele arrostate. Io ricordo questo del mio Natale con i nonni, zii e affetto da condividere insieme. Eppure mi sono sentita spesso a disagio, certo, io serena, con una famiglia, imperfetta certamente, ma presente, calore e condivisione...Ma quanti bambini, ragazzi, famiglie divise, colpite da situazioni difficili, sofferenti per malattia, divisioni, incomprensioni. E la guerra, quanto se ne parlava poco ancora a scuola! Diventi adulta e cominci a capire, a leggere, conoscere e voler sapere. Eppure di guerre c'è ne son state tante, troppe, e tante continuano in tutto il mondo. La povertà e la sofferenza che porta una guerra mi fanno capire quanto noi siamo ancora agiati, fortunati e sereni. Il viso di un bimbo o bimba, il loro sguardo ferito, fisicamente e non: come posso essere mamma e non pensare a loro! Troppi bambini soffrono e muoiono per guerre, violenza, prepotenza di adulti che invece dovrebbero avere a cuore i piccoli che sono il futuro. Sarà banale la mia riflessione, ma la nascita e l'amore per i miei bambini mi aiutano ad essere una persona migliore. Perché ora più d'un tempo, mi fermo a riflettere e penso a chi non conosce un sorriso, una carezza, l'abbraccio di una mamma, una casa accogliente, una favola prima di dormire. Credo ci sia bisogno di parlare di queste piccole cose, scontate forse per il nostro mondo, ma lontane in terre afflitte da situazioni precarie e di conflitto. Il Natale si incontra ogni giorno, negli occhi di quei bambini sofferenti, perché GESÙ è stato bambino, come noi ha avuto bisogno di una tenera mamma che l'ha accolto e accudito, è Dio che si è fatto uomo. Ci ricorda che abbiamo una responsabilità verso quel GESÙ bambino che ogni giorno possiamo e dobbiamo incontrare nell'altro soprattutto nei più indifesi come sono tutti i bambini. Aiutiamo i nostri figli, e noi stessi a sensibilizzarci, a volgere il pensiero e l'aiuto a questi piccoli che hanno bisogno della nostra luce del Natale perché davvero possiamo ridare anche noi nuova luce!

Elena



ISTITUTO NOBILE MOROSINI
SCUOLA DELL'INFANZIA – NIDO INTEGRATO
VIA PARIS BORDONE, 5
31056 BIANCADE – (TV)
Tel. 0422849121
C.F. 80009330269 P.I. 00511190266
e- mail: asilo.morosini@gmail.com
Sito web: www.asilobiancade.it

Natale, un periodo magico per i nostri bambini. Lo è per tutti!

Quanti doni ci saranno ad attenderci sotto l'albero, ma il dono più importante non sarà lì tra i tanti pacchetti ma troverà posto nel nostro cuore.

Dobbiamo avere il tempo per fermarci, riflettere e preparare un posto per accogliere Gesù.

Noi insegnanti con la rappresentazione del Natale volevamo riflettere su quale sia il dono più importante.

I nostri bambini hanno drammatizzato, come meglio non si poteva, la storia: i tre doni del Giullare”.

Non vi vogliamo togliere il piacere di andare a leggerla rivelandovi il finale ma vi possiamo comunque anticipare che solo con l'attenzione verso gli altri e la generosità si avranno braccia, mani e cuore pronti ad accogliere Gesù che viene tra noi.

Anche il nostro presepe è stato realizzato dai bambini che aiutati dai loro genitori hanno cercato personaggi che donavano gesti concreti d'amore nei confronti del prossimo, e tutti questi personaggi hanno affollato i sentieri che portavano alla grotta di Gesù. Sono stati loro a dare il benvenuto al Bambino “ Gesù”.

Anche con i bambini più piccoli del nido è arrivato il momento di raccontare il Natale.

I bambini vestiti da angioletti hanno percorso una piccola grotta illuminata dalla loro stessa luce, annunciando così alla fine del percorso la natività, questo ha riempito di gioia il cuore di grandi e

piccini.

Il senso del Natale i bambini lo esprimono attraverso parole, voci e sorrisi in un susseguirsi di emozioni che vivono ogni giorno nella scuola in gesti semplici, come stringersi per mano con gli adulti in un percorso di crescita e cammino insieme.

Un grazie a tutti voi per il calore e l'amore per questa scuola, e grati per i molteplici gesti di solidarietà e condivisione auguriamo a tutti



Buon Natale e Buone Feste.

ISTITUTO “NOBILE MOROSINI”
Scuola dell'Infanzia- Nido Integrato

VITA DI FAMIGLIA 2018

RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO SANTO - Benvenuti piccoli amici...

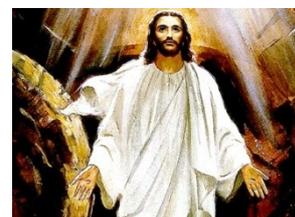


Munõs Bottega Sebastian
Gastaldo Matteo
Mazzon Filippo
Favaretto Elettra
Panizzo Emma
Mamprin Filippo Luciano
Zamuner Samuel Alessandro
Zamuner David Ruben
Paul Micah
Zanini Lara
Beraldo Santiago
Netto Anna
Zanon Denise
Calcinotto Agnese

Cagnin Adelaide
Guidolin Alice
Di Prima Alessia
Assenza Pietro
Possamai Giorgia
Mazzon Leonardo
Barbaro Pietro
Dalla Torre Nina
Biral Gaia
Panighel Pietro
Bidoia Martino
Bianco Andrea
Ramon Gabriel

SPOSI IN CRISTO E NELLA CHIESA - Cari auguri di ogni felicità a...

Zamuner Marco e Panizzo Fabiola
Zanon Marco e Zanette Stefania
Baldissin Nicolò e Calcinotto Eleonora
Ramon Matteo e Berton Maria Beatrice
Amendola Alessandro e Ongarato Chiara
Favaro Moreno e Padovan Claudia
Brambilla Luca e Pavan Marianna



ATTENDONO LA RESURREZIONE - Ci hanno lasciato per giungere alla casa del Padre...

Buosi Marcello
Bosa Bruna
Biondo Maria
Piovesan Aldo
Meneghin Rosetta
De Piccoli Pietro
Altinier Ines
Greguol Enrico

Rossi Giovanni
Forlin Giovanni
Calcinotto Giampietro
De Vallier Luigi
Gobbo Silvana
Davanzo Alberto
Carretta Urbano
Florian Dina

Zanon Bruno
Feltrin Angela
Florian Elisabetta
Bianco Regina
Pavan Pietro
Camarin Laura
Zanchetta Luciano

Avvenimenti di rilievo della comunità per il 2019

- 5 gennaio 2019 Panevin – Arrivo della Befana con le “calzette”
- 6 gennaio 2019 Ore 15:00 presso il centro parrocchiale “Beato Erico” Sacra rappresentazione con ragazzi e genitori a seguire lotteria pro-missionari
- 27 gennaio 2019 Giornata della pace
- 3 febbraio 2019 Giornata della Vita – Scuola dell’Infanzia/Nido Integrato
- 11 febbraio 2019 Madonna di Lourdes: ore 15.30 S. Messa per ammalati e anziani
- 14 febbraio 2019 S. Messa presso la chiesetta di S. Maria di Castello (San Valentino)
- 17 febbraio 2019 Ore 11.00 S.Cresima ragazzi di 3° media
- 7 aprile 2019 celebrazione degli anniversari di matrimonio
- 24 aprile - 12 maggio 2019 Sagra di Primavera (Gruppo Ricreativo Culturale)
- 25 aprile 2019 Festa dell’Oratorio – Passeggiata del sorriso
- 28 aprile 2019 S. Messa di I^a Comunione bambini di 4^a elementare
- 12 maggio 2019 Processione in onore alla Madonna – Festa degli Anziani e della famiglia
- 19 maggio 2019 Festa finale della Scuola dell’Infanzia/Nido Integrato
- 31 maggio 2019 Festa di catechismo e chiusura del mese Mariano
- 10 giugno 2019 Beato Enrico da Bolzano: S. Messa ore 19.00 presso la chiesetta
- 24 giugno 2019 Festa del patrono della parrocchia: S. Giovanni Battista

17 giugno -5 luglio 2019 Gr.Est. 2019

Pro-manoscritto C.I.P. Via Paris Bordone, 3 - 25 Dicembre 2018

con le classi 5e del catechismo

Sacra Rappresentazione in musica

*domenica 6 Gennaio
presso il centro parrocchiale "Beato Ivrico"
alle ore 15.00*



*Seguirà la premiazione dei presepi
e la lotteria il cui ricavato sarà devoluto ai padri missionari.*

Con l'augurio che sia un Natale vero e buono per tutti!



Andiamo fino a Betlem,
come i pastori.

Mettiamoci in cammino,
senza paura.

Il Natale di quest'anno
ci farà trovare Gesù e, con lui,

la festa di vivere,

il gusto dell'essenziale,

il sapore delle cose semplici,

la fontana della pace,

la gioia del dialogo,

il piacere della collaborazione,

lo stupore della vera libertà,

la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo
il cielo dei nostri presepi,

ma anche quello

della nostra anima

sarà libero di smog,
e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore
strariperà la speranza.

(Mons. Tonino Bello)